



COMUNE DI NUS  
COMMUNE DE NUS

Regione Autonoma Valle d'Aosta  
Région Autonome Vallée d'Aoste

C.A.P. 11020 – Via Aosta n.13 Tel. 0165.76.37.63 Fax 0165.76.37.19 Cod.fisc. 00108130071

www.comune.nus.ao.it

info@comune.nus.ao.it

### COPIA ALBO

<b>C.C.</b>  <b>Nr. 70</b>  <b>16/12/2014</b>	<b>Oggetto:</b> <b>Mozione su: "Proposta trascrizione matrimonio contratto all'estero tra persone dello stesso sesso".</b>
---	---

### **VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

SESSIONE Straordinaria, CONVOCAZIONE Prima, SEDUTA pubblica

L'anno duemilaquattordici addì sedici del mese di dicembre alle ore diciotto e minuti trenta nella Sede Comunale, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale nelle persone dei Signori:

<b>Cognome e Nome</b>	<b>Presente</b>
1. BARAVEX Elida - Sindaco	Si
2. GRANGE Fabio - Vice Sindaco	Si
3. BERRIAT Franco - Consigliere	Si
4. DEVAL Irene - Consigliere	Si
5. DOMANICO Remo - Consigliere	Si
6. FAVRE Edy - Consigliere	Si
7. GRANGE Gian Marco Giuseppe - Consigliere	Si
8. MADIA Gaetano - Consigliere	Si
9. MILLIERY Margaretha - Consigliere	Si
10. OTTOLENGHI Laura - Consigliere	Si
11. VITTAZ Diego - Consigliere	Si
12. ANTONUTTI Paola - Consigliere	Giust.
13. GRANGE Marco - Consigliere	Si
14. CRECCA Massimo - Consigliere	Giust.
15. NICCO Francesca Amalia - Consigliere	Si
	Totale Presenti: 13
	Totale Assenti: 2

Assiste il Segretario Comunale dr.ssa Angela BATTISTI.

Assume la Presidenza il Sindaco BARAVEX Elida.

Constatata la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

**PARERE DI LEGITTIMITA' AI SENSI DELL'ART. 49 BIS DELLA L.R. 7 DICEMBRE 1998 N. 54 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI**

**Parere favorevole: IL SEGRETARIO COMUNALE**  
**F.to dr.ssa Angela BATTISTI**

~~**PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE E ATTESTAZIONE DI COPERTURA FINANZIARIA DELLA SPESA AI SENSI DELL'ART. 3 COMMA 3° DEL VIGENTE REGOLAMENTO COMUNALE DI CONTABILITÀ**~~

~~**Parere Favorevole: IL RESPONSABILE FINANZIARIO**~~  
~~**F.to Dott.ssa Angela BATTISTI**~~

**Mozione su: "Proposta trascrizione matrimonio contratto all'estero tra persone dello stesso sesso".**

---

**IL CONSIGLIO COMUNALE**

VISTA la mozione presentata dal Consigliere di maggioranza Signora Irene Deval, pervenuta al protocollo del Comune in data 12 dicembre 2014, allegata alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale, con cui il Consiglio impegna il Sindaco e la Giunta ad attivarsi per:

- trascrivere gli atti di matrimonio contratti all'estero anche tra persone dello stesso sesso;
- comunicare la presente ai rappresentanti della Valle d'Aosta in Parlamento;
- farsi promotori attivi di tale iniziativa presso gli altri comuni della Valle d'Aosta;

UDITA l'illustrazione della mozione da parte del Consigliere Irene Deval come da testo allegato al presente provvedimento per formarne parte integrante e sostanziale;

SENTITA la risposta del Sindaco che innanzitutto ringrazia il consigliere Deval che ha illustrato in modo preciso l'iter normativo e giurisprudenziale che vi è stato per il riconoscimento delle unioni civili. Lo stesso Sindaco fa presente che la disciplina attuale non consente comunque agli ufficiali di stato civile, poiché vi è un vuoto normativo, di potere effettuare la trascrizione delle unioni tra persone dello stesso sesso. Tra l'altro, in caso si effettuasse la trascrizione si potrebbe anche creare un danno ai beneficiari, perché soggetta ad impugnativa e ad annullamento. Allo stato attuale il Sindaco può, infatti, procedere alla trascrizione solo in caso vi sia un obbligo imposto da un giudice.

Pertanto, il Sindaco propone di emendare la mozione nel seguente modo:

*"Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco:*

- *ad effettuare ogni attività consentitagli dalla vigente normativa per riconoscere il valore nel nostro ordinamento degli atti di unione civile e matrimoni omosessuali contratti all'estero;*
- *a comunicare la presente mozione ai rappresentanti della Valle d'Aosta in Parlamento per promuovere la volontà di legiferare in modo da superare ogni discriminazione in merito e parificare finalmente l'Italia alla legislazione degli altri paesi che hanno da tempo provveduto in merito;*
- *a farsi attivo promotore di tale iniziativa presso gli altri Comuni della Valle d'Aosta."*

SENTITO, altresì, l'intervento del consigliere di minoranza Francesca Nicco che, data lettura del testo allegato al presente provvedimento per formarne parte integrante e sostanziale, dichiara di non condividere l'emendamento proposto dal Sindaco e di ritenere necessario approvare la mozione nella versione originale proposta dal Consigliere Irene Deval;

VISTO il Regolamento interno del Consiglio Comunale;

EAMINATO in particolare l'articolo 7 comma 4 del Regolamento sopra citato che stabilisce "Sulle mozioni possono essere presentati emendamenti che devono

essere illustrati, discussi e votati separatamente, salvo accordo tra i proponenti firmatari”;

VISTA la legge regionale del 7 dicembre 1998, n. 54 (Sistema delle autonomie in Valle d'Aosta);

VISTO lo Statuto Comunale;

VISTO il parere di legittimità dell'atto espresso ai sensi dell'art. 49bis della L.R. n. 54/1998 dal Segretario dell'Ente Locale;

DATO ATTO che si procede a sottoporre a votazione il testo della mozione così come presentato al protocollo in data 12 dicembre 2014 dal Consigliere Irene Deval nel seguente testo:

*“Il Consiglio comunale impegna il Sindaco:*

- *a trascrivere gli atti di matrimonio contratti all'estero anche tra persone dello stesso sesso;*
- *a comunicare la presente mozione ai rappresentanti della Valle d'Aosta in Parlamento per promuovere la volontà di legiferare in modo da superare ogni discriminazione in merito e parificare finalmente l'Italia alla legislazione degli altri Paesi che hanno da tempo provveduto in merito;*
- *a farsi promotore attivo di tale iniziativa presso gli altri Comuni della Valle d'Aosta”;*

Con voti favorevoli n. 3 (Deval, Nicco, Grange Marco) contrari n. 10 palesemente espressi;

#### **DELIBERA**

di respingere la mozione così come presentata dal Consigliere Irene Deval;

DATO ATTO che il Sindaco propone di sottoporre a votazione il testo emendato nel seguente modo:

*“Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco:*

- *ad effettuare ogni attività consentitagli dalla vigente normativa per riconoscere il valore nel nostro ordinamento degli atti di unione civile e matrimoni omosessuali contratti all'estero;*
- *a comunicare la presente mozione ai rappresentanti della Valle d'Aosta in Parlamento per promuovere la volontà di legiferare in modo da superare ogni discriminazione in merito e parificare finalmente l'Italia alla legislazione degli altri paesi che hanno da tempo provveduto in merito;*
- *a farsi attivo promotore di tale iniziativa presso gli altri Comuni della Valle d'Aosta.”*

Con voti favorevoli n. 10, astenuti n. 2 (Nicco e Grange Marco) contrari n. 1 (Berriat) palesemente espressi;

#### **DELIBERA**

di approvare il testo emendato dal Sindaco nel modo seguente:

*“Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco:*

- *ad effettuare ogni attività consentitagli dalla vigente normativa per riconoscere il valore nel nostro ordinamento degli atti di unione civile e matrimoni omosessuali contratti all'estero;*
- *a comunicare la presente mozione ai rappresentanti della Valle d'Aosta in Parlamento per promuovere la volontà di legiferare in modo da superare ogni discriminazione in merito e parificare finalmente l'Italia alla legislazione degli altri paesi che hanno da tempo provveduto in merito;*

- *a farsi attivo promotore di tale iniziativa presso gli altri Comuni della Valle d'Aosta.*

Mozione del Consigliere Comunale  
Irene Deval

Segreteria X	Comune di NUS Protocollo	Contabilità
Segretario		Tecnico
Sindaco	12 DIC 2014	Personale
Assessori		Pol. Loc.
Tributi	Prot. n. 13135	Commercio
Servizi sociali	Cat. .... Cl. .... Fasc. ....	Demografici
	Ripr. ....	

Al Sindaco  
del  
Comune di  
Nus

La sottoscritta Consigliere Comunale la prega di iscrivere all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Comunale la seguente

**mozione:**

**Trascrizione matrimonio contratto all'estero tra persone dello stesso sesso**

**Dato atto** che è stata presentata recentemente una mozione al Comune di Aosta ed un ordine del giorno con ad oggetto la Trascrizione matrimonio contratto all'estero tra persone dello stesso sesso

**Considerato** che si condividono in toto i contenuti diretti ad arrivare finalmente al superamento di ataviche disparità, nell'ambito delle attuali possibili competenze dei comuni e che si condivide il fatto che l'argomento debba essere presentato nel più ampio numero di comuni possibile a dimostrazione della maturità sociale raggiunta dal popolo italiano sul desiderio di superare le discriminazioni sulle coppie omosessuali;

**Premessa** quindi la recente decisione da parte di alcuni comuni, tra cui quello di Roma e Grosseto, di trascrivere in Italia il matrimonio civile contratto all'estero tra persone dello stesso sesso;

**dato atto** del fatto che la legge italiana non prevede alcun veto al fatto di contrarre matrimonio per coppie omosessuali;

**considerato** il fatto che la maturazione sociale sull'argomento è notevolmente cresciuta nel senso di superare definitivamente le discriminazioni verso l'omosessualità ed infatti la maggior parte dei paesi europei e moltissimi extra europei hanno ormai provveduto ad attuare una normativa per il matrimonio o comunque un riconoscimento legale delle coppie omosessuali;

**ricordato** che la Costituzione Italiana, fonte suprema del nostro ordinamento,

- all'art 2 sancisce con forza la parità di diritti della persona, "sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità", e che tra queste certamente è annoverata al primo gradino la famiglia, di cui si legge all'Art. 29 che "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare."

in cui di coniugi si parla, senza distinzioni di sesso,

e all'Art 3 statuisce che "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono **eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.** E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

**Premesso** inoltre, al solo scopo di fornire degli esempi di precedenti positivi in Valle d'Aosta che il Comune di Aosta aveva già espresso e riconosciuto in passato, **pur con altre formule**, date anche dal differente stato di maturazione dell'argomento, la necessità di pervenire a superare le discriminazioni votando positivamente con 25 voti favorevoli la mozione n. 26 del 2006, con ad oggetto "mozione di indirizzo dei consiglieri *Giuliana Ferrero, Giovanni Girardini e Antonio Crea* per impegnare la presidenza del consiglio a inviare la mozione ai presidenti della camera e del senato e alle commissioni parlamentari affinché discutano una legge sulle unioni civili che mantenga la sostanza del pacs francese e a impegnare la giunta a monitorare regolamenti e deliberazioni comunali al fine di verificare l'assenza di discriminazioni rispetto ad ogni forma di convivenza"

**riscontrato** che la maggior parte dei paesi che ha legiferato riconosce il matrimonio civile anche alle coppie dello stesso sesso, e che ogni altra forma, pur dando almeno un parziale riconoscimento alla coppia, proseguirebbe una differenziazione dei diritti sanciti dalla costituzione a causa del sesso dei componenti la coppia, cosa contraria alla nostra Costituzione

**dato atto** che "Gli atti formati all'estero non possono essere trascritti" solo "se sono contrari all'ordine pubblico." E l'oggetto della presente mozione non rientra certamente tra questi;

Per questi motivi:

## **Il Consiglio Comunale**

**impegna il Sindaco**

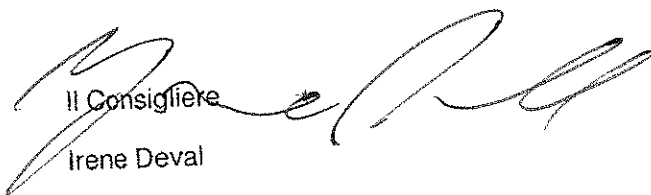
a trascrivere gli atti di matrimonio contratti all'estero anche tra persone dello stesso sesso;

a comunicare la presente mozione ai rappresentanti della Valle d'Aosta in parlamento per promuovere la volontà di legiferare in modo da superare ogni discriminazione in merito e parificare finalmente l'Italia alla legislazione degli altri paesi che hanno da tempo provveduto in merito

a farsi attivo promotore di tale iniziativa presso gli altri comuni della Valle d'Aosta

Il Consigliere

Irene Deval



## **COMMENTO DEL CONSIGLIERE FRANCESCA NICCO ALLA MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE IRENE DEVAL**

Non chiediamo al nostro Sindaco di fare il sindaco: sa già perfettamente che cosa può o non può fare. Scegliamo di impegnarci personalmente e di affiancarla qualora decidesse di votare questa mozione. Probabilmente il nostro piccolo provincialissimo comune non vedrà, se non ancora per molti anni a venire, coppie gay che chiedono di registrare la loro unione. Cominciamo a cercare di preparare il terreno. Non è difficile dire di non essere contro i matrimoni gay. Il difficile viene quando ci si espone, si rischiano sanzioni. Maggioranza e minoranza, nel corso di questi 5 anni si sono spesso scontrate su questioni più o meno importanti, ma questa è l'occasione di dimostrare che possiamo lavorare insieme per qualcosa che travalica i confini del nostro paesino, che va oltre i singoli orientamenti politici perché anche noi possiamo lasciare un segno, magari piccolo, che aprirà un giorno la strada a grandi mutamenti. Esponiamoci e chiediamo la trascrizione di matrimoni omosessuali contratti all'estero.

L'azione compiuta dal Sindaco di Roma, Marino, è stata considerata da molti un atto di presunzione non solo nei confronti della dottrina religiosa, ma anche nei confronti della normativa vigente. Noi la consideriamo un atto, a nostro avviso dovuto, di disobbedienza civile. Come recita l'enciclopedia Treccani, la disubbidienza civile consiste ne "Il rifiuto da parte di un singolo o di un gruppo di cittadini organizzati di obbedire a una legge giudicata iniqua, attuato attraverso pubbliche manifestazioni". Sono numerosi gli esempi di disobbedienza civile pacifica nella storia, uno su tutti il grande politico e filosofo indiano Gandhi che affermava: "noi cessiamo di collaborare coi nostri governanti quando le loro azioni ci sembrano ingiuste. Questa è la resistenza passiva.

La responsabilità civile di ognuno di noi ci obbliga ad un atteggiamento attivo e responsabile nei confronti dello Stato, considerato come unione di individui che non è un organismo a sé stante, intoccabile ed infallibile, bensì, proprio perché summa di singoli, è una realtà soggetta a continua evoluzione, a mutamenti che devono essere pienamente rispondenti al divenire della società stessa. In quest'ottica, essendosi posto con sempre maggiore evidenza nel corso degli anni, il problema delle convivenze di fatto eterosessuali prima, e le unioni civili tra persone dello stesso sesso poi, la società si deve fare carico di segnalare all'apparato normativo eventuali vacuum legislativi: la realtà, la vita precorre la legge e siamo noi, come cittadini a dare voce a questa necessità di cambiamento.

Inoltre, come consiglieri, assessori e sindaco, siamo chiamati ad un ulteriore sforzo: siamo cittadini investiti di un potere ufficiale che decide di intraprendere la strada della disobbedienza civile e perciò possiamo diventare noi stessi una cassa di risonanza formidabile! Certo, non possiamo nascondere che, spesso, le motivazioni che spingono a scegliere questo tipo di lotta risiedono nella necessità di notorietà, di demagogia, di populismo: non importa. In questo caso ritengo che la ricerca del risultato sia superiore alle motivazioni che hanno spinto verso l'abbandono dell'applicazione pedissequa delle leggi. Non abbiamo certo la presunzione di avere i numeri per ottenere il grande riscontro mediatico ottenuto dai sindaci di Roma e di Grosseto: non importa. Ripeto: non importa! Mettiamoci nei panni di queste famiglie "non convenzionali", non "regolamentari", "altre", "diverse", "abominevoli". Se fossimo noi a vivere una di queste relazioni? Se fossero i nostri figli o i nostri fratelli? Staremmo ancora qui a perdere tempo sulla forma, sulle parole, sul che cosa emendare, stralciare? O scenderemmo subito in prima linea?

## ILLUSTRAZIONE DELLA MOZIONE DAL PARTE DEL CONSIGLIERE IRENE DEVAL

Ringrazio i colleghi del consiglio per la volontà di comprendere e di analizzare i fatti, per la dimostrazione di interesse e la volontà di mediazione per addivenire al voto, nonché la comprensione dell'importanza del tema per quanto inusuale nei piccoli comuni come il nostro.

Innanzitutto intendo esporre le norme vigenti nel diritto italiano:

- la costituzione nell'articolo 2 riconosce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali, nell'articolo 3 sancisce il principio di uguaglianza stabilendo che tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, ed infine nell'articolo 29 riconosce la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.
- il codice civile stabilisce le cause ostative al matrimonio (84-88 cc)
- la validità del matrimonio contratto all'estero (115 cc, stesse cause ostative),
- Riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato, Legge 31.05.1995 n° 218 art. 16: non si possono trascrivere atti contrari ordine pubblico, 27 e 28 forme e validità del matrimonio contratto all'estero
- art 95 Legge 3 /11/ 2000, n. 396 cancellazione di un atto indebitamente registrato ricorso al tribunale

La giurisprudenza ha avuto una notevole evoluzione in materia con le seguenti pronunce:

### Corte Costituzione 14.04.2010 n° 138

Prima sentenza, nega la trascrivibilità ma precisa alcuni fatti molto interessanti.

I giudici costituzionali precisano che "i concetti di famiglia e di matrimonio non si possono ritenere cristallizzati con riferimento all'epoca in cui la Costituzione entrò in vigore, perché sono dotati della duttilità propria dei principi costituzionali e, quindi, vanno interpretati tenendo conto non soltanto delle trasformazioni dell'ordinamento, ma anche dell'evoluzione della società e dei costumi" da altro lato sottolineano, tuttavia, che "detta interpretazione, però, non può spingersi fino al punto di incidere sul nucleo della norma, modificandola in modo tale da includere in essa fenomeni e problematiche non considerati in alcun modo quando fu emanata" con la fondamentale precisazione che l'eterosessualità del matrimonio costituzionalmente disciplinato presuppone la diversità di sesso tra i coniugi.

La Consulta, inoltre, ha escluso che le norme ultrastatali invocate a parametro interposto di legittimità ex art. 117 Cost. (norme CEDU) possano imporre nel nostro ordinamento "la concessione dello status matrimoniale a unioni tra persone dello stesso sesso", ciò stante la loro "neutralità" ovvero il rinvio da esse operato alle leggi nazionali. E' vero anche, tuttavia, che la stessa Corte Costituzionale in varie occasioni ha ribadito, con riferimento alle norme sopranazionali ed in particolare quelle della CEDU, che al giudice nazionale, in quanto giudice comune della Convenzione "spetta il compito di applicare le relative norme, nell'interpretazione offertane dalla Corte di Strasburgo, alla quale questa competenza è stata espressamente attribuita dagli Stati contraenti" con la precisazione che alla stessa Corte Costituzionale "è precluso di sindacare l'interpretazione della Convenzione europea fornita dalla Corte di Strasburgo, cui tale funzione è stata attribuita dal nostro Paese senza apporre riserve".

Cosa sarebbe accaduto, allora, se le norme CEDU rispetto alle quali si è oggi esclusa la prescrizione di un vincolo relativamente alla materia de qua dovessero in futuro essere interpretate dalla Corte CEDU in un opposto significato ovvero come legittimanti anche unioni matrimoniali omosessuali?

Ed ecco due mesi dopo la **sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del 24 giugno 2010**, che ha interpretato l'**articolo 12 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU)** che sembrerebbe escludere le coppie omosessuali dal diritto al matrimonio: "l'uomo e la donna hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia secondo le leggi nazionali che regolano l'esercizio di tale diritto". La Corte europea scrive nella sentenza che non ritiene più che il diritto al matrimonio di cui all'articolo 12 debba essere limitato in tutti i casi al matrimonio tra persona di sesso opposto [...] Tuttavia, per come stanno le cose, si lascia decidere alla legislazione nazionale dello Stato Contraente se permettere o meno il matrimonio omosessuale.



Due anni dopo la **Cassazione nel marzo 2012 con la sentenza civile , sez. I, sentenza 15.03.2012 n° 4184** che ancora nega, ma smontando pezzo per pezzo le precedenti motivazioni e con notevoli passi avanti.

Con la sentenza dell'altro ieri la Cassazione ha negato la possibilità di trascrivere matrimoni gay in Italia. Ma ha riconosciuto giuridicamente esistente la condizione dell'unione omosessuale. E' stabilito che una coppia gay, non potendo sposarsi, ha gli stessi diritti fondamentali delle coppie coniugate. Che può far valere davanti a un giudice.

Sui motivi di ordine pubblico che impedirebbero il riconoscimento del matrimonio la Cassazione non ha dubbi: **sono una scusa razzista**, non esistono sia perché altrimenti si determinerebbero effetti palesemente discriminatori in base all'orientamento sessuale, sia perché disposizioni comunitarie ed interne vietano esplicitamente discriminazioni fondate su tale orientamento.

Considera la **SENTENZA CORTE EUROPEA** e prosegue con al conclusione che

Tale "riserva assoluta di legislazione nazionale", per così dire, non significa, però, che le menzionate norme, convenzionale e comunitaria non spieghino alcun effetto nell'ordinamento giuridico italiano, fintantoché il Parlamento – libero di scegliere, sia nell'*an* sia nel *quomodo* – non garantisca tale diritto o preveda altre forme di riconoscimento giuridico delle unioni omosessuali. [...] Il limitato ma determinante effetto dell'interpretazione della Corte europea [...] sta nell'aver fatto cadere il postulato implicito, il requisito minimo indispensabile a fondamento dell'istituto matrimoniale, costituito dalla diversità di sesso dei nubendi e, conseguentemente, nell'aver ritenuto incluso nell'articolo 12 del CEDU anche il diritto al matrimonio omosessuale.

Quello che importa, in breve, è che la Corte europea abbia riconosciuto presente la possibilità e il diritto del matrimonio omosessuale nella normativa europea a cui, pur non dovendosi adeguare per forza, l'Italia è soggetta.

Perché in questo modo, conclude la Cassazione, "l'intrascrivibilità delle unioni omosessuali dipende non più dalla loro inesistenza", ma dalla "loro inidoneità a produrre qualsiasi effetto giuridico nell'ordinamento italiano".

Il diritto a un trattamento omogeneo a quello assicurato dalla legge alla coppia coniugata e, in tale sede, eventualmente sollevare le conferenti eccezioni di illegittimità costituzionale delle disposizioni delle leggi vigenti, applicabili nelle singole fattispecie.

Arriviamo al 2014.

**Tribunale Grosseto, ordinanza 09.04.2014** // matrimonio tra persone dello stesso sesso celebrato all'estero può essere trascritto nei Registri dello stato civile secondo il Tribunale di Grosseto, poiché non è contrario all'ordine pubblico, è valido e produce effetti giuridici nel luogo in cui è stato pubblicato e infine non sussiste né a livello di legislazione interna né nelle norme di diritto internazionale privato, un riferimento alla diversità di sesso quale condizione necessaria per contrarre matrimonio. La trascrizione avrà natura certificativa e di pubblicità di una situazione già avvenuta e non costitutiva secondo le regole generali in materia.

**La Corte costituzionale ha pronunciato la sentenza n. 170, giugno 2014,** che sicuramente riempirà da subito i repertori di giurisprudenza come la seconda grande pronuncia, dopo la n. 138 del 15 aprile 2010, sul tema dell'**orientamento sessuale** e dell'**identità di genere e che contempla** il divorzio tra due coniugi di cui uno abbia rettificato il sesso anagrafico

Ebbene la Corte costituzionale, sollecitata in questo dalla Corte di Cassazione, ha ritenuto che, essendo in gioco **due diritti degni di bilanciamento**, la situazione fosse eccessivamente sbilanciata, e ha sancito l'**illegittimità costituzionale** dell'interpretazione della legge nel senso che neghi, ove i coniugi lo richiedano, di mantenere in vita un rapporto di coppia giuridicamente regolato...che tuteli adeguatamente i diritti ed obblighi della coppia medesima" nelle forme stabilite dal legislatore.

### **Circolare Alfano**

Di fatto parla solo della riserva di legge parlamentare circa la normativa relativa al matrimonio ed alle unioni civili, cosa che nessuno nega, mentre cita l'esposta sentenza 2010 della corte costituzionale senza curarsi minimamente della giurisprudenza sopravvenuta. Parla di dovere di verificare le causa ostative al matrimonio, dovere che nessuno nega, ricordando però che la

capacità matrimoniale ex codice civile non comprende il sesso. Inoltre la scelta del legislatore sta nel diritto italiano ma qui si parla di certificare atti contratti all'estero, non certo di sposare.

Io sostengo quindi con forza che la legge, è vero, non lo prevede in modo esplicito, ma certamente non lo proibisce, anzi, contiene in essa tutti gli elementi per poter dare riconoscimento agli atti di unione contratti all'estero, vero è, e vado al nocciolo, che se gli omosessuali venissero considerati uguali agli eterosessuali non ci sarebbe bisogno di alcuna normativa.

**Prendo atto, però**, del fatto che i numerosissimi paesi che hanno preso in considerazione il problema hanno scelto ad oggi di legiferare in merito, nei modi più vari. Prendo atto inoltre del fatto che lo stato italiano nonostante le plurime promesse ancora non ha legiferato ed anzi tenta sull'onda dell'estremo conservatorismo di mortificare le iniziative spontanee di corretta applicazione della legge. Tant'è che Roma, 5 novembre - Roma Capitale si è vista annullare da Alfano le trascrizioni ed ha reagito con ricorso al tar tutt'ora in corso: ha provveduto infatti a far notificare, presso il Tribunale Amministrativo regionale del Lazio, il ricorso con il quale si chiede l'annullamento giurisdizionale del decreto del Prefetto della Provincia di Roma del 31 ottobre 2014, che prevede l'annullamento della trascrizione nei registri dello stato civile dei matrimoni tra persone dello stesso sesso celebrati all'estero, nonché l'ordine di procedere agli atti conseguenti. Il decreto del Prefetto – secondo la tesi giuridica sostenuta nel ricorso – “è stato assunto in carenza assoluta di potere e risulta comunque viziato da incompetenza, nonché da eccesso di potere” e pertanto viene definito “palesamente nullo, illegittimo, ed errato”. La normativa vigente - secondo Roma Capitale - non attribuisce affatto in capo al Prefetto stesso alcun potere di intervenire sugli atti di stato civile né, per derivazione, di ordinare l'annullamento delle trascrizioni. Nel caso specifico, infatti, né allo stesso Sindaco è dato intervenire, ma solo – ciò è detto esplicitamente dalla normativa – al Tribunale. Il Sindaco di Roma Capitale - si legge inoltre nel documento – “non ha celebrato l'unione, non ha attribuito diritti né imposto doveri agli interessati, ma si è limitato a conferire pubblicità-notizia ad un evento, giuridicamente rilevante, nel rispetto dello Statuto di Roma Capitale, che impone il divieto di qualsiasi forma di discriminazione, degli ordinamenti dei Paesi in cui il matrimonio è stato contratto, nonché dalle Carte sovranazionali recepite dal nostro ordinamento”.

Ciò premesso, e tenendo conto del fatto che **è il Sindaco l'ufficiale che ha il compito di attuare la normativa** vigente e che quindi la deve applicare ed interpretare, **tenendo conto dell'evoluzione dei fatti e delle cause ad oggi in corso**, è opportuno **valutare attentamente le richieste al nostro sindaco che non possano in seguito essere contraddette da giurisprudenza sopravveniente, ma sostenendolo invece con la nostra dichiarazione di volontà ad effettuare quanto effettivamente in suo potere per dare valore agli atti di cui discute.**

Vi ringrazio ancora della vostra attenzione, non è mia intenzione fare discorsi melensi, ma concedetemi di ricordare che **ogni volta che si creano categorie** di persone in base al sesso, lingua, razza, religione, si va contro la nostra stessa libertà, perché in passato, o domani, potremmo essere noi quelli inseriti in una categoria, e lo siamo stati.

Che spesso le grandi riforme sui diritti umani che oggi diamo per scontati sono nati da proposte passate per un soffio.

E pensiamo, solo per un istante, cosa vorremmo per noi se fossimo nati omosessuali, e qual è il guadagno che si ottiene nel negare loro lo status di eguali. Proviamo a pensare a quel “mi fa strano”, che a volte crea paura e porta ad affermare il lato negativo delle differenze, considerandole a volte deprecabili a volte glorificandole, ma senza mai metterci veramente alla pari cosa che comporterebbe un esame di noi stessi.

Voulons nous être un lieu de rencontre entre les différents pays d'Europe, l'Europe des droits civils, ou voulons nous être un cul de sac de notre nation ?.

Vi ringrazio, in anticipo, qualunque sia la vostra scelta di voto, per avermi dato l'occasione di proporvi questo argomento.